

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1876

rogazione rivolta, come ho detto in principio, con linguaggio e sincerità di deputato amico, pregando l'onorevole ministro a portare la sua attenzione sulle idee che spesso sono state svolte in questa Camera a proposito del bilancio del Ministero degli affari esteri circa la rettificazione della circoscrizione dei Consolati e il riordinamento su larga base della carriera diplomatica, con la riunione possibilmente del personale tanto interno quanto esterno, e sino a un certo punto di legazioni e di Consolati.

A me è toccato altra volta di esprimere il desiderio che si cerchi, si studi il modo di coordinare possibilmente le tre carriere, nell'intento di assicurare ai giovani che si mettono per questa via una possibile retribuzione fin da principio ed una sicura meta per l'avvenire.

Gli addetti alle legazioni, così come presentemente vengono trattati, non possono essere presi che da una classe privilegiata; nè questo è tutto; ma i nostri agenti all'estero, rimanendo per lunghi anni fuori d'Italia, finiscono spesso con ignorare il lavoro morale e politico che si compie nell'interno del proprio paese, e spesso colla migliore volontà del mondo, col più insigne patriottismo, non arrivano a rendersi ragione dei mutamenti, delle modificazioni che avvengono nella politica interna dell'Italia, di cui pur sono e debbono essere rappresentanti presso i potentati amici. Ma ciò che soprattutto raccomando all'onorevole ministro, e qui vorrei una categorica promessa, si è che nelle nostre rappresentanze all'estero il Ministero cerchi di introdurre il meno possibile l'elemento che nella carriera si chiama *di traverso*, perchè pur troppo esso disturba la carriera e ne rovina l'avvenire.

Evidentemente non dico questo in modo assoluto, potendo benissimo darsi alcun caso in cui si abbia il bisogno straordinario di ricorrere a straordinari negoziatori; ma devono evitarsi le occasioni, io penso, in cui si mettano nella diplomazia uomini estranei alla carriera, che si vogliano rimeritare o vogliansi allontanare per servizi o per timori politici. Siffatte intrusioni, se frequenti, non possono non avere la conseguenza che la gioventù si allontana dalla carriera diplomatica, perchè ci vuole una passione straordinaria per rimanervi. Quando non si è pagati in principio, si è pagati male in seguito, e alla fine, quando si tratta di arrivare all'apice della carriera, dove è pur giusto che si arrivi, e dove è lodevole ambizione il voler arrivare, si veggono i posti occupati da personaggi, insigni certamente, ma estranei.

Veggio con piacere, a proposito delle non liete condizioni dei nostri agenti all'estero, che il bilancio provvede in parte a riparare il gravissimo sconcio

della perdita alla quale eglino sono condannati per le spese dello scambio; leggo infatti nella relazione della Commissione, sul capitolo 16, parte straordinaria, il seguente paragrafo:

« Noi non crediamo opportuno, in occasione del bilancio di definitiva previsione, di addentrarci in siffatta materia; ma dopo averla accennata di volo in occasione del capitolo 16, ci riserviamo di farla oggetto nell'avvenire di maturo studio. »

Mi sia lecito sperare che l'onorevole relatore voglia essere così cortese da completare il pensiero della Commissione; nè sarò meno grato all'onorevole ministro se vorrà esplicitamente approvare il desiderio espresso dalla Commissione.

Come la Camera ha veduto, io non ho fatto domande che riguardino la politica generale. Ho semplicemente voluto rilevare alcuni inconvenienti del servizio, e chiamare l'attenzione del Ministero sopra i miglieramenti di cui può essere suscettivo. Quanto a me, sarò sinceramente pago se in qualche modo avrò giovato all'avvenire del personale diplomatico italiano, pel quale, dacchè ne sono uscito, conservo sempre uguale affetto, come un soldato congedato lo conserva pel suo reggimento e per la sua bandiera.

MASSARI. L'onorevole Di Cesarò ha voluto dare dei moniti all'onorevole ministro degli affari esteri. L'onorevole ministro degli affari esteri risponderà come meglio stimerà, e vedrà se non sia il caso di esclamare: *Dai miei nemici mi guardi Iddio!* Ma l'onorevole Di Cesarò non si è limitato a questo; ha mosso due appunti.

Il primo appunto è che da questa parte della Camera (*Destra*) si pratica il sistema di muovere frequenti interrogazioni al Ministero, e ha detto di non volere imitare questo sistema. Mi pare però che abbia dimenticato che in questa seduta medesima si sono rivolte tre interrogazioni al Ministero, e che due sono state rivolte dagli amici del Ministero, ed una sola dall'Opposizione.

Quindi l'onorevole Di Cesarò ha ragione di dire che egli ed i suoi amici non imitano gli esempi dati da questa parte della Camera.

Di più egli mi ha appuntato di reticenza. In verità io non saprei quale sia stata l'opinione che io abbia taciuto nel mio discorso: io ho aperto francamente l'animo mio alla Camera. Ho detto che avevo intenzione di muovere un'interrogazione sopra un punto determinato, ma che mi trovava l'erba falciata sotto i piedi, poichè aveva trovata già la risposta nella relazione sul bilancio degli affari esteri. Se questa sia una reticenza giudichi la Camera.

Prescindendo poi dai sentimenti di benevolenza